

L'ANTICIPAZIONE

→ **Il romanzo** della scrittrice croata ruota intorno al personaggio del mito e del folklore slavo

→ **Le protagoniste** sono tre ottuagenarie, una giovane studiosa, una madre e una figlia

Attente a quelle vecchiette sono le figlie di Baba Jaga

Pubblichiamo qui un'anticipazione dal libro «Baba Jaga ha fatto l'uovo» di Dubravka Ugresic. Romanzo in tre parti che prende spunto dalla stravagante immagine della vecchia strega del folklore slavo.

DUBRAVKA UGRESIC

SCRITTRICE E SAGGISTA

Sulle prime non le vedete. Poi improvvisamente, come un topolino smarrito, si intrufola nel vostro campo visivo un dettaglio casuale: una borsetta da signora di foggia antiquata, una calza che è scivolata lungo la gamba e si è fermata su una caviglia gonfia, un paio di guanti lavorati all'uncinetto che coprono le mani, in testa un cappellino fuori moda, una chioma rada e bianca che riluce sui toni del violetto. La proprietaria della sfumatura violetta dondola la testa come un cagnolino meccanico e sorride di un sorriso tenue...

LEGGERE COME OMBRE

Sì, sulle prime sono invisibili. Vi passano accanto come ombre, beccano l'aria davanti a sé, procedono lente, trascinano i piedi sull'asfalto, avanzano con passettini da topo, si tirano dietro il carrello, si appoggiano ai deambulatori metallici, circondate da una moltitudine assurda di bustine e sacchetti, come un disertore ancora in pieno assetto di guerra. Alcune sono ancora «in forma»; con vestiti estivi scollati e civettuoli boa di piume intorno al collo, o infilate in antiquate pellicce di astrakan smangiucchiate dalle tarme, con volti su cui cola il trucco sciolto (d'altronde, chi è in grado di truccarsi per bene tenendo gli occhiali sul naso?!).

Rotolano intorno a voi come montagne di mele appassite. Mor-

morano qualcosa fra i denti, parlando con degli interlocutori invisibili, come fanno gli indiani d'America con i loro spiriti. Viaggiano sugli autobus, sui tram e sulle metropolitane come un bagaglio dimenticato da qualcuno: dormono con la testa abbandonata sul petto, oppure si guardano intorno, gli occhi sgranati, chiedendosi a quale fermata dovranno scendere e se, in fondo, si debba poi veramente scendere. Qualche volta vi fermate per un attimo (soltanto per un attimo!) davanti a una casa di riposo e le osservate attraverso il vetro: sono sedute al tavolo, passano le dita sulle briciole di pane rimaste lì come se leggessero una lettera in braille, e mandano a qualcuno i loro messaggi incomprensibili.

Piccole, dolci anziane signore.

Aguzzate la vista Borsette antiquate, cappellini fuori moda: i dettagli rivelatori

Sulle prime non le vedete. Ma poi, eccole, in tram, alla posta, nel negozio, negli ambulatori, per la strada, eccone una, eccone un'altra, eccone una quarta dall'altra parte della strada, una quinta, una sesta, ma to', guarda all'improvviso quante ce ne sono!

Con lo sguardo vi soffermate sui dettagli: i piedi nelle scarpe strette gonfi come krapfen, la pelle floscia nel lato interno delle braccia, le unghie nodose, i capillari che solcano la pelle. Valutate con attenzione l'aspetto della pelle del viso: curato - trascurato. Notate la gonna grigia e la camicetta bianca con il colletto ricamato (non troppo pulito!). La camicetta è lisa e ingrigita dai lavaggi. Ha chiuso male un bottone, tenta di sbottonarlo ma non ce la fa, le dita sono ossute, le ossa



Un disegno di Rébecca Dautremer dal libro «Babayaga» di Tai-Marc Le thanh (Donzelli)